

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

08/07

Laboratorio di Teatro

09/07

Laboratorio di Danza

12/07

Laboratorio di Musica



Cronaca della Settimana

Abbiamo salutato la scorsa settimana, tra lacrime e grandi emozioni, la nostra Michelina. Speriamo di non perderla di vista.

In ogni caso, dobbiamo goderci l'Estate, perché ormai ci siamo dentro con tutte le scarpe. Il caldo Luglio è arrivato: chissà quante avventure vivremo con lui.

Il numero di oggi è un numero particolare: data la scomparsa di Raffaella Carrà, la seconda e la terza pagina del nostro giornale saranno interamente dedicate a lei.

STORIA DI UNA VITA

il volto della televisione italiana

Raffaella Carrà è stata una showgirl, cantante, ballerina, attrice, conduttrice televisiva, radiofonica e autrice televisiva italiana.

Definita *"la regina della televisione italiana"*, è stata presente nei palinsesti televisivi dalla fine degli anni sessanta fino alla sua morte, avvenuta lo scorso Lunedì.

Nata a Bologna nel '43, passò gran parte della sua infanzia tra il bar del padre e la gelateria di Bellaria-Igea Marina. Proprio in quest'ultima, crebbe seguendo in TV la trasmissione de *"Il Musichiere"*, imparando a memoria titoli, balletti e ritornelli delle canzoni.

A soli otto anni lasciò la riviera romagnola per proseguire gli studi direttamente a Roma presso l'Accademia Nazionale di Danza. Concludendo poi la sua formazione al Centro sperimentale di cinematografia.

Conseguito il diploma in cinematografia, nel '60, Raffaella esordì al cinema con il film *"La lunga notte del '43"*, di Florestano Vancini.

Il successo televisivo arrivò, poi, nel 1970 con lo spettacolo *"Io Agata e tu"* (con Nino Taranto e Nino Ferrer): Raffaella ballò per tre minuti alla sua maniera, lanciando quello stile di showgirl brillante così familiare a tutti noi.

Sempre nello stesso anno affiancò **Corrado** in *"Canzonissima"*, l'ombelico scoperto, sfoggiato durante la sigla mentre canta **"Ma che musica maestro!"**, creò scandalo.

L'anno seguente, sempre a *"Canzonissima"*, lanciò il noto **"Tuca tuca"**, oltre alla canzone **"Chissà se va"**.

Nel 1974 presentò *"Milleluci"* insieme a Mina.

Passato "il test" della conduzione, la Rai le affidò la sua terza *"Canzonissima"*, la prima trasmissione condotta da sola.

E da lì ha continuato a presentare e a partecipare a programmi e spettacoli che hanno fatto la storia della televisione italiana e non solo. Giornali di tutto il mondo la stanno ricordando.

La ricetta qui a fianco fa riferimento alla regione della Carrà.

La Ricetta della settimana: Passatelli in brodo

Gli ingredienti:

- 3 Uova
- 1 l Brodo di Carne
- Parmigiano Reggiano
- 120 g Pan Grattato
- Scorza di Limone
- Noce Moscata q.b.
- Sale fino q.b.

Ricetta:

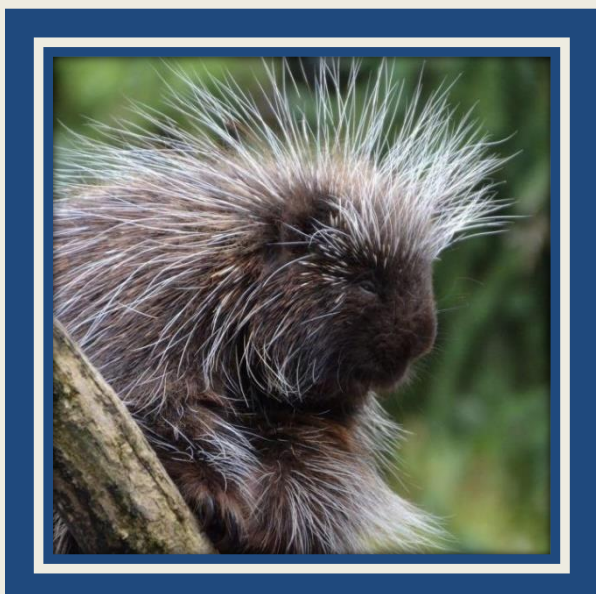
Cominciate mettendo sul fuoco un buon brodo di carne. Mentre cuoce dedicatevi all'impasto, quindi grattugiate la scorza di limone, facendo attenzione a non prelevare anche la parte bianca che è amara, e tenetela da parte. Fate lo stesso con le uova che avrete rotte e battute per pochi istanti in un recipiente insieme a un pizzico di sale. In una ciotola più grande versate il pangrattato e il Parmigiano grattugiato.

Unite anche la scorza di limone, aromatizzate con la noce moscata grattugiata e infine versate le uova. Amalgamate gli ingredienti aiutandovi con una spatola, o a mano se preferite, e lavorate fino ad ottenere un panetto elastico e compatto. Se dovesse risultare troppo asciutto aggiungete pochissimo brodo, altrimenti se fosse troppo morbido ancora un po' di pangrattato. Avvolgete il panetto nella pellicola lasciandolo riposare almeno 2 ore a temperatura ambiente. Questo servirà a rendere il composto più compatto e a evitare che i passatelli si sfaldino in cottura.

Trascorso il tempo di riposo, inserite l'impasto in uno schiacciapatate a fori larghi e schiacciatelo direttamente nel brodo a bollore. Utilizzate la lama di un coltello per tagliare i passatelli a una lunghezza di circa 4 cm.

Cuocete i passatelli e, non appena verranno a galla, trasferiteli in un piatto da portata. Servite i passatelli in brodo ben caldi, se preferite guarnendo con un po' di Parmigiano grattugiato e del pepe nero macinato al momento.





Gli Amici di Piero e Paquito

Jerry l'Ursone

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

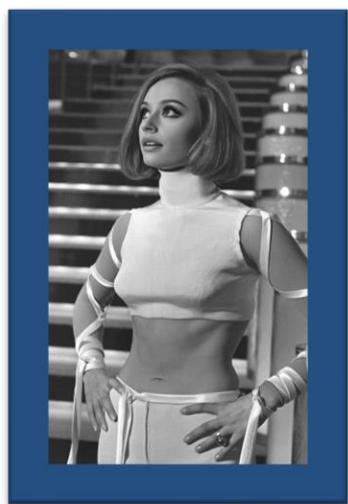
Jerry è un nostro amico americano, che vive sotto una grande conifera.

È un ursone, che vuol dire "giovane orso", anche se in realtà più che con gli orsi, Jerry, è imparentato con i castori e gli isatrici.

Dovete sapere che lui è un atleta specializzato in tantissime discipline sportive: scala, corre e nuota. Insomma, non si ferma mai!

Piero e Paquito

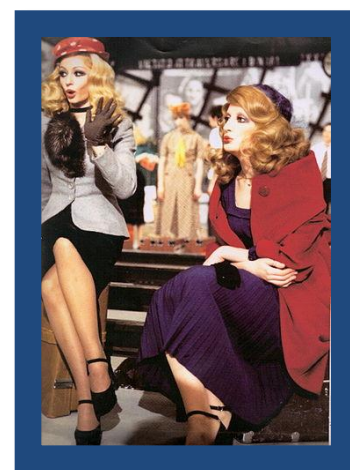
Ricordi scatti e momenti della Carrà



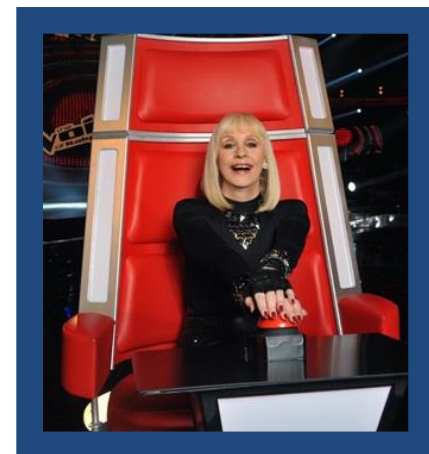
La Carrà a Canzonissima
nel 1971



Copertina del 45 giri "Tuca Tuca"
del 1971



Insieme a Mina a
Milleluci nel 1974



Giudice di The
Voice nel 2013

La Mole Antonelliana un po' di storia della nostra regione

La Mole Antonelliana fu ideata da **Alessandro Antonelli**, noto architetto dell'ottocento di fede ebraica, al quale fu commissionato di progettare un nuovo tempio per gli israeliti comprensivo di una scuola interna.

Antonelli quindi cercò di progettare un edificio strutturato da un'ampia parte inferiore per assolvere a questa duplice funzione di luogo sacro e d'istruzione e di ultimare il progetto con una cupola a base quadrata, in linea con lo stile architettonico di molte altre sinagoghe edificate in Europa.

La storia della mole antonelliana è particolare: la costruzione dell'edificio partì a seguito dell'autorizzazione del Regio Decreto del 17 marzo 1863 e si completò parzialmente nel giro di 6 anni, con un'altezza pari a circa 70 metri.

L'ambizioso progetto di Antonelli non fu particolarmente apprezzato dalla Comunità Ebraica di Torino a fronte dei numerosi costi aggiuntivi da sostenere per poter rinforzare e saldare un'edificio di una portata importante. Pertanto i membri della Comunità Ebraica decisero di vendere la struttura al Comune di Torino e di costruire una nuova sinagoga nel quartiere di San Salvario.

Da allora ha sempre continuato a crescere in altezza grazie a ritocchi, aggiunte e revisioni.

Oggi ha un'altezza pari a 167,5 metri ed è la sede del Museo del Cinema, nonché simbolo assoluto, della città Torino.



**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**